



Valter Rapizzi
rapizzi@antweb.it



CONSTRUCTION

8'

IL DOCUMENTO DI AUTOCONTROLLO IN PISCINA

Un elaborato che può essere di grande aiuto nella gestione della piscina, a patto che venga scritto, seguito ed aggiornato correttamente

Tra gli indirizzi operativi, elencati nella scheda "PISCINE" delle "Linee guida per la riapertura delle attività economiche e produttive, a seguito dell'emergenza COVID-19", è riportato che: "Tutte le misure dovranno essere integrate nel documento di autocontrollo in un apposito allegato aggiuntivo dedicato al contrasto dell'infezione da SARS-CoV-2".

Questa citazione al piano di autocontrollo ha riportato alla ribalta un documento ancora non del tutto conosciuto e correttamente compreso. Lo scopo di questo articolo è quello di definirne la finalità e di dettagliarne le caratteristiche.

Cos'è il documento di autocontrollo

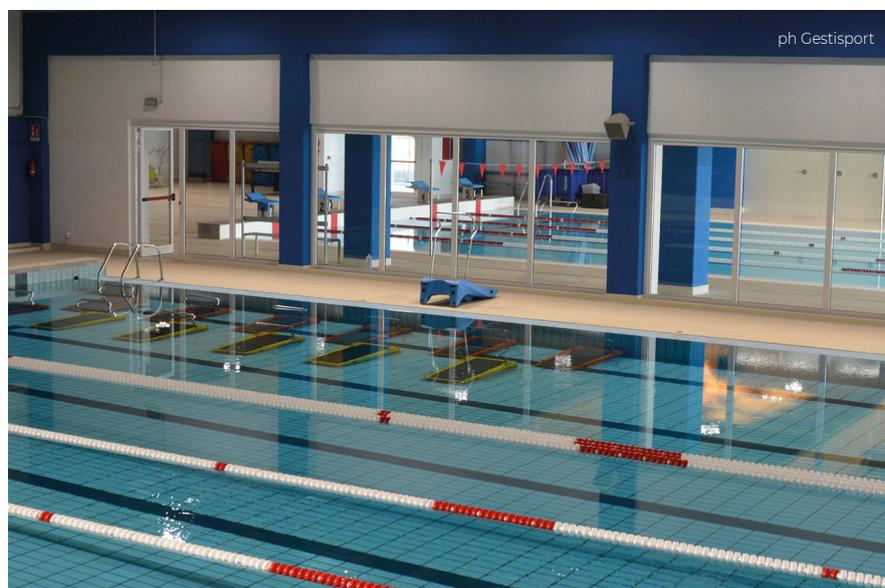
È il documento, definito anche con il termine "**manuale**", che dimostra l'applicazione del **piano di autocontrollo in piscina, entrato in vigore nel 2003 tramite la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n.51 dell' "Accordo, tra il Ministro della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano**, sugli aspetti igienico-sanitari per la costruzione, la manutenzione e la vigilanza delle piscine a uso natatorio". Tale accordo definisce i principi fondamentali di gestione delle piscine e stabilisce i requisiti igienico-am-

bientali da rispettare attraverso l'Allegato 1. La definizione dell'autocontrollo è riportata al punto 6.2. Rimanda invece alla competenza delle singole regioni le definizioni dei regolamenti, in base alla classificazione delle piscine, e delle sanzioni, in caso di inosservanza delle prescrizioni igienico-sanitarie.

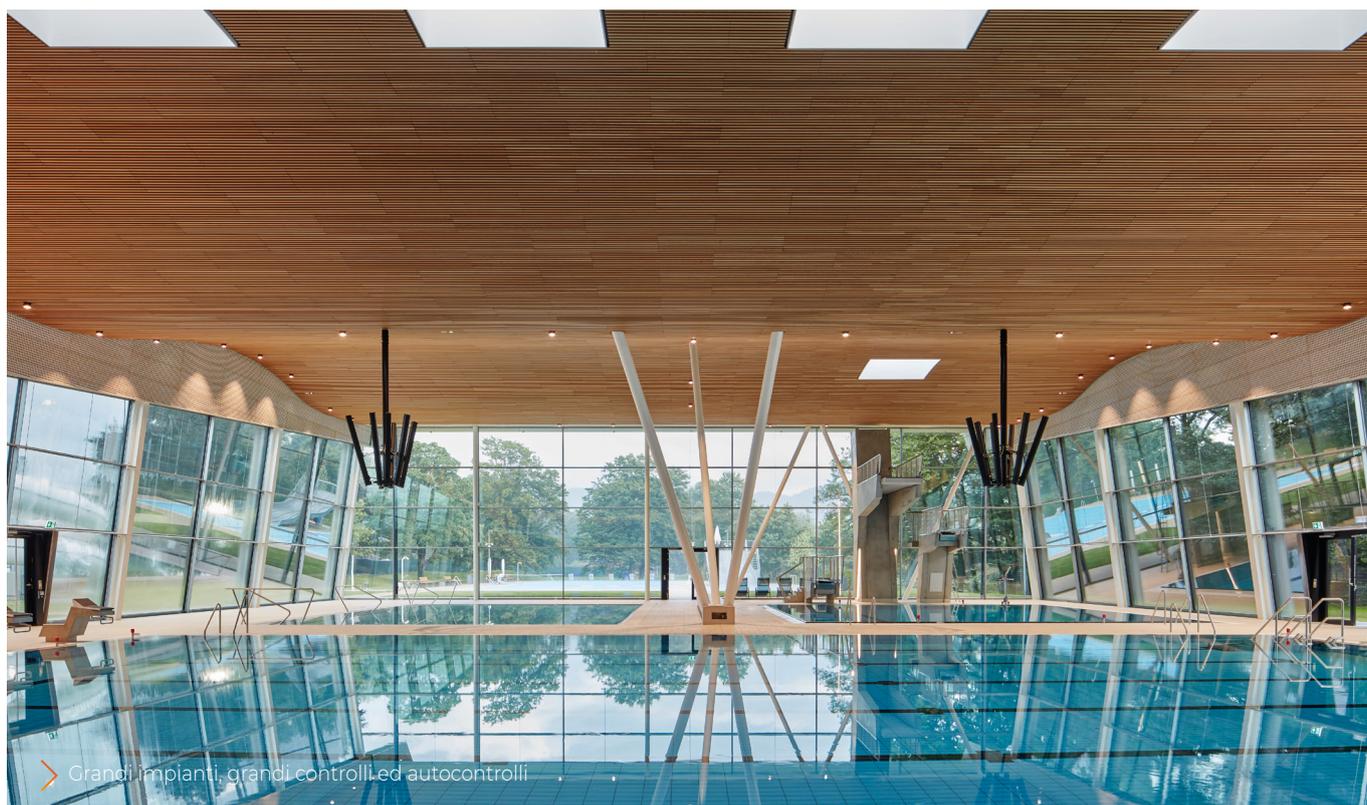
Lo scopo del piano di autocontrollo è quello di garantire, attraverso i controlli interni, il costante rispetto dei requisiti e il mantenimento delle condizioni di **sicurezza igienico sanitaria a tutela degli utenti**.

“

Il documento di autocontrollo è la dimostrazione scritta dell'attività svolta nella piscina per garantire il costante rispetto dei requisiti igienico-ambientali e per il mantenimento delle condizioni di sicurezza a tutela degli utenti



ph Gestisport



> Grandi impianti, grandi controlli ed autocontrolli

Chi deve applicare l'autocontrollo

Tutte le piscine ricadenti nel campo di applicazione dell'Accordo, quindi tutte le piscine ad eccezione di quelle ad uso domestico, devono essere dotate di un documento di autocontrollo.

Mentre i gestori delle piscine pubbliche, dove l'attività in vasca è la principale attività svolta, conoscono bene l'argomento, laddove invece la piscina è complementare all'attività principale, come ad esempio nelle strutture ricettive e nei condomini, questo documento è meno conosciuto, ma non per questo meno importante. La sua redazione, se correttamente applicata, permette di controllare i rischi in piscina e le loro conseguenze, oltre ad evitare contenziosi con gli organi di vigilanza.

Quali sono gli elementi del documento di autocontrollo?

Coloro che gestiscono una piscina, di norma, fanno in modo di mantenerla sempre nelle migliori condizioni possibili, in termini di igiene e riduzione dei rischi per gli utenti. Per ottenere questo risultato è necessario **programmare le necessarie operazioni di pulizia, di assistenza ai bagnanti e di manutenzione.** Il risultato di una corretta gestione è rappresentato dai clienti e dai con-

domini soddisfatti, dal basso rischio di incidenti e dalla riduzione dei contenziosi con gli organi di vigilanza. Il documento di autocontrollo è, in estrema sintesi, la dimostrazione scritta dell'attività svolta nella piscina per garantire il costante rispetto dei requisiti igienico-ambientali e per il mantenimento delle condizioni di sicurezza a tutela degli utenti.

Scrivere quello che si fa e come, quando e perché si fa, ha un duplice scopo:

- avere il controllo costante di eventuali criticità per poterle correggere in tempo;

> Per le piscine pubbliche il manuale di autocontrollo è imprescindibile - ph Gestisport



“

La redazione del manuale, se correttamente applicata, permette di controllare i rischi in piscina e le loro conseguenze, oltre ad evitare contenziosi con gli organi di vigilanza

- documentare agli organi di vigilanza l'attività di autocontrollo e quindi di prevenzione del rischio.

Il presupposto per redigere il documento è la definizione formale delle figure coinvolte nell'attività di autocontrollo. La prima figura da nominare è il **responsabile della piscina**, cioè chi deve assicurare, coordinando tutte le attività, il corretto funzionamento della piscina, sotto ogni aspetto della gestione, tecnologico e organizzativo, e che sarà il referente nei confronti degli organi di controllo. In una piscina pubblica, normalmente, è il gestore che assume l'incarico di responsabile, mentre in quelle a uso collettivo è il titolare dell'attività o l'amministratore del condominio ad assumersene personalmente le funzioni o ad affidarle formalmente ad un'altra persona. Gli altri incarichi da definire sono: **assistente/i ai bagnanti, addetto/i agli impianti tecnologici, addetto/i alle pulizie**. Per le piscine a uso collettivo e condominiali, le funzioni dell'assistente ai bagnanti e dell'addetto agli impianti tecnologici possono essere svolte dallo stesso responsabile della piscina, purché in possesso delle necessarie abilitazioni. Il compito di addetto agli impianti tecnologici può essere assicurato, con appositi contratti, anche da ditte esterne.

Formata la squadra, dovranno essere definiti e descritti gli spazi e i locali inerenti all'attività della piscina oggetto del controllo. **Dovranno inoltre essere raccolti o prodotti i documenti relativi alla piscina e ai servizi accessori, quali l'autorizzazione all'esercizio, i disegni architettonici e impiantistici, le dichia-**

“

Effettuata l'analisi dei rischi, avremo un elenco di punti o di fasi da tenere sotto controllo e i limiti critici in cui i rischi individuati possono verificarsi

razioni di conformità e le relazioni degli impianti, e ogni altra documentazione possa servire.

A questo punto i nomi dei responsabili, con la descrizione dei relativi incarichi e i riferimenti dei documenti disponibili, vanno riportati sul documento, allegando possibilmente un disegno che permetta di evidenziare dove si trova la piscina e quali locali occupa nella struttura, quali sono le aree di pertinenza, i servizi accessori e i percorsi dedicati.

L'analisi dei rischi

Con i dati acquisiti si effettua l'analisi del rischio che consiste nel valutare in quali punti e fasi i potenziali pericoli possono trasformarsi in rischio per gli utenti della piscina. Le tre tipologie di rischi da valutare in piscina sono:

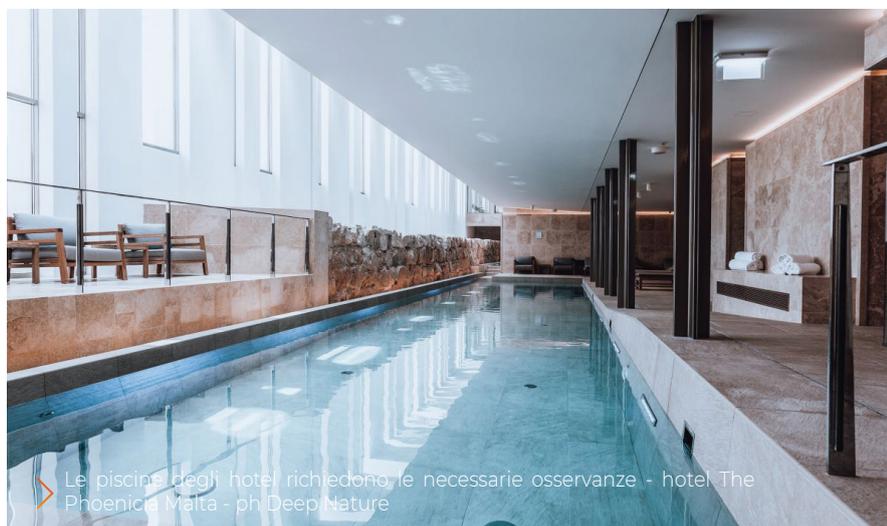
- rischio fisico: annegamento, trauma, elettrocuzione ecc.;
- rischio biologico: infezione di origine batterica o virale;

- rischio chimico: intossicazione da esalazioni, bruciatura da contatto ecc.

È necessario valutare tutte le situazioni possibili, ad esempio cosa accade quando la piscina è chiusa, o non è presidiata, fasi che potrebbero essere a rischio elevato se, ad esempio, un bambino potesse accedere senza controllo alla vasca. Non va dimenticato l'impianto di trattamento e di circolazione della vasca e la verifica che tutti i componenti siano a norma di sicurezza, in particolare **le prese di fondo sommerse per il rischio d'intrappolamento**. Dal punto di vista manutentivo ci si deve assicurare che la manipolazione dei prodotti chimici, in particolare, e tutte le altre operazioni, siano effettuate con le dovute procedure e cautele, in modo adeguato e sicuro, sia per l'operatore sia per gli utenti della piscina.

Effettuata l'analisi dei rischi, avremo un elenco di punti o di fasi da tenere sotto controllo e i limiti critici in cui i rischi individuati possono verificarsi. **Dobbiamo quindi, per ciascuno di essi, definire e scrivere la relativa misura preventiva da adottare.** Per ogni misura dovrà essere deciso chi la applica, con quale procedura, con che frequenza e con quale sistema di monitoraggio ne è registrata l'esecuzione.

Ad esempio, l'acqua della vasca è un pericolo che può provocare diversi rischi, tra i quali quello biologico (infezione batterica) quando s'immerge un bagnante (fase) e non sono rispettati i parametri riportati nella tabella A dell'allegato 1 dell'Accordo 2003 (limite critico). La misura preventiva sarà applicata dall'assistente



Le piscine degli hotel richiedono le necessarie osservanze - hotel The Phoenix Malta - ph Deep Nature

“

È necessario riesaminare ed eventualmente aggiornare il piano di autocontrollo, sia periodicamente, sia in caso di modifiche strutturali o gestionali.

“

Con i dati acquisiti si effettua l'analisi del rischio che consiste nel valutare in quali punti e fasi i potenziali pericoli possono trasformarsi in rischio per gli utenti della piscina

ai bagnanti con il controllo dei parametri dell'acqua in vasca, per mezzo del fotometro (procedura), ogni due ore (frequenza) e i dati saranno riportati sul registro dei controlli (monitoraggio).

Come in tutte le attività è possibile che qualcosa vada storto, per un guasto o per un errore, oppure a causa del comportamento degli utenti, o per un evento atmosferico. Nonostante la nostra buona volontà nel creare e applicare il piano di autocontrollo, **può succedere che sia necessario gestire una non conformità e dobbiamo, nel limite del prevedibile, avere già definito l'azione correttiva da adottare.** Tor-

nando all'esempio precedente, se dal controllo dei parametri dell'acqua in vasca si rileva che non sono stati rispettati i parametri, e abbiamo quindi superato il limite critico, dovremmo aver definito le misure correttive da adottare per rientrare nei limiti sia per quanto riguarda l'impianto sia per l'eventuale interdizione dell'uso della vasca da parte dei bagnanti.

Alla fine di questo lavoro avremo un **piano scritto che è il documento di autocontrollo.**

Il monitoraggio nel tempo

Supportato dalla registrazione delle misure preventive e correttive, il piano di autocontrollo ci permetterà di **monitorare costantemente la situazione e verificarne nel tempo l'efficacia.** Se gli interventi correttivi sono stati molti, sarà necessario rivalutare il piano di autocontrollo ad esempio modificando o aumentando la frequenza delle misure preventive, fino ad arrivare a un punto di equilibrio. È comunque necessario riesaminare ed eventualmente aggiornare il piano di autocontrollo, sia periodicamente, sia in caso di modifiche strutturali o gestionali.

Riferimenti legislativi:

- "Accordo tra il Ministro della salute,

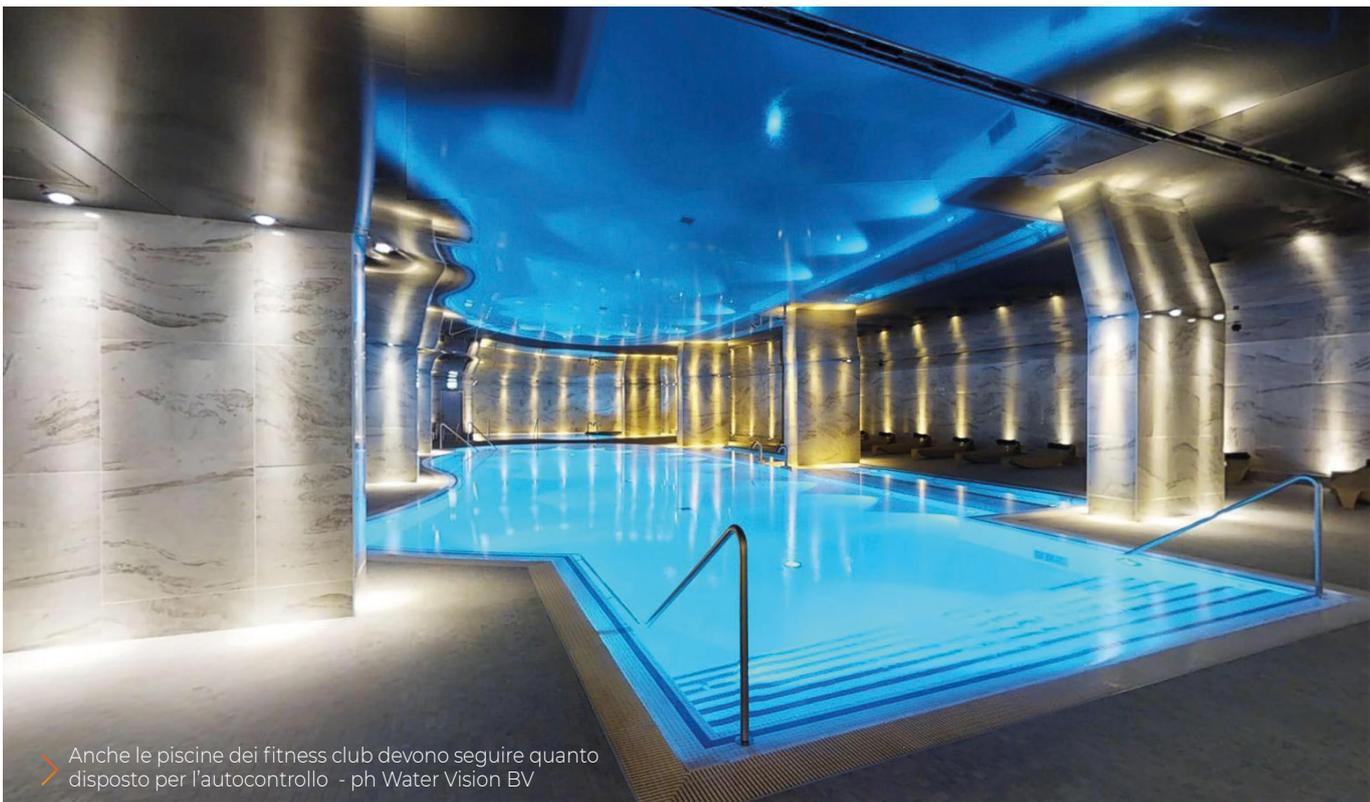
le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano relativo agli aspetti igienico-sanitari per la costruzione, la manutenzione e la vigilanza delle piscine a uso natatorio del 16.01.2003" (G.U. n.51 del 3 marzo 2003).

- "Disciplina interregionale delle piscine" in attuazione dell'Accordo di cui sopra, approvato dal Coordinamento Interregionale Prevenzione nella seduta del 22 giugno 2004.

- Norma UNI EN 15288-2:2019 dal titolo "Piscine per utilizzo pubblico - Parte 2: Requisiti di sicurezza per la gestione", che nell'allegato A, riporta diversi esempi di pericoli e le relative misure da adottare. ~

“

Il presupposto per redigere il documento è la definizione formale delle figure coinvolte nell'attività di autocontrollo



> Anche le piscine dei fitness club devono seguire quanto disposto per l'autocontrollo - ph Water Vision BV